

Incontro Famiglie

11 novembre 2012



Per l'incontro abbiamo il tema **SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ** e prendiamo come base un testo non facile ma ricco di stimoli:

Gesù è al termine della sua esistenza, voluta e giocata per il Regno del Padre, per attuare il piano di salvezza del Padre, e suo. In quanto la volontà del Padre è anche la sua.

Nella cena di addio prega rileggendo la sua esistenza passata e il tempo che gli rimane davanti, e lo fa con il metro di misura dell'obbedienza al Padre. Ascoltiamo una parte del testo; si può leggere in maniera più completa tutto il capitolo 17 di Giovanni.

DAL VANGELO secondo Giovanni **(Gv. 17,1-26)**



Così parlò Gesù (vedi capitoli 13 – 16). Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: **glorifica il Figlio** tuo perché il **Figlio glorifichi te**.² Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è **la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai**.⁵ E ora, Padre, **glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso**

di te prima che il mondo fosse.⁶ Ho **manifestato il tuo nome agli uomini** che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.⁷ Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,⁸ perché **le parole che hai dato a me io le ho date a loro**. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.⁹ Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.¹⁰ **Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro.** (...) ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io **ho dato loro la tua parola** e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷**Consacrati nella verità. La tua parola è verità.** ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. (...) mandato. ²²E la **gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro**, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. ²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché **contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato**; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma **io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato**. ²⁶E io **ho fatto conoscere loro il tuo nome** e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Per condividere...

Il termine usato spesso è **GLORIA** (e legata ad essa anche l'altro **IL NOME** – basti pensare a Mosè che chiede il nome di colui che gli si manifesta nel roveto che arde senza consumarsi) ha una valenza grande, pregnante nella storia del popolo eletto; gloria è la manifestazione (il nome) di Dio, il mostrarsi; richiamo Abramo, Mosè, Elia e altri personaggi che incontrano Dio ma sono come spaventati dalla sua gloria, una visione che gli uomini non possono sostenere...

Dio manifesta la sua identità, il suo valore, il nocciolo della sua vita nel suo Figlio, che diventando uomo si può facilmente incontrare (inizio della rima lettera di Giovanni: abbiamo ascoltato, visto, toccato la vita che si è fatta visibile...)

Una manifestazione in una persona, che è distinta e uguale; il Figlio è Dio come il Padre e opera per manifestare e attuare la volontà divina; che è del Padre e del Figlio unitamente, non come due realtà diverse, tanto meno contrapposte, anche se si tratta di due persone distinte

L'adesione del Figlio alla volontà del Padre è massima, anche se prova l'esigenza in quanto uomo a comprendere questa volontà (lungo tempo preparatorio nel deserto) e sperimenta la tentazione di cercare altre strade (le risposte a Satana), e lungo tutta la sua missione deve fare i conti con strade alternative, più facili.

Alla fine della missione rilegge le sue scelte e soprattutto prende atto della possibilità che gli sta davanti: viverla come coronamento di tutto e conferma della sua scelta iniziale o cercare anche in questo caso alternative.

La fedeltà alla missione che è data dal Padre e pienamente accolta dal Figlio (non subito, sopportata, ma fatta stabilmente propria) lo porta a giocarsi fino alla fine e in questo modo manifesta anche agli occhi dei discepoli (lo fatta conoscere loro) la gloria – l'essenza, il nucleo della vita – di Dio.

Gesù manifesta la sua piena e libera volontà di giocarsi fino in fondo, anche nel passaggio umanamente e divinamente difficile della sofferenza e morte,

Dio non rimane estraneo alla vicenda del suo popolo, vi si gioca pienamente, si mette dentro senza riserve, e così fa il Figlio, che è uguale al Padre nelle scelte, e in più è uomo

... il discorso non è facile... mi rendo conto, ma siamo al centro del valore della fede, del credo.

Per riflettere...

- cosa significa fare la volontà di Dio: aderire al suo e nostro progetto? Cercare continuamente di capire cosa chiede, o avere sostanzialmente chiaro il cammino pur trovando delle fatiche in certi momenti, dei passaggi che umanamente non avvertiamo facili e forse anche consoni a noi?
- Ci sono eventi in cui è stato più difficile capire, accogliere e attuare la vita leggendola come volontà di Dio? E quale volto di Dio ci è apparso in questi momenti?
- Se abbiamo provato delle fatiche cosa ci ha aiutato a trovare le risorse e le capacità di dare la risposta che conferma il senso che abbiamo voluta dare alla nostra vita?
- Nelle difficoltà della vita (comuni a tutti, credenti e non) la fede diventa una risorsa, un peso, un limite, un condizionamento, una marcia in più)? Perché?